ANNO QUARTO - N. 52. SABBATO 28 MARZO 1846

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

## QUATTRO CHIACCHERE IN FORMA DI RIASSUNTO

Qual è l' ufficio di un giornale? Ecco una dimanda che molti avran fatta, e alla quale noi ci proveremo di rispondere. Innanzi tutto diremo che i giornali fanno ora quello che in altri tempi facevano le accademie, e come quelle si prestavano a raccogliere pochi eletti in una famiglia per studiare il morale e il civile perfezionamento, così questi entrarono in campo più vasto, dove non è un libro d' oro che inscriva il titolo, ma vi è l' opinion publica che gl' innalza o li abbandona se dessi mancano al loro mandato. — Il giornalismo ha per iscopo di diffondere nel popolo le cognizioni, di metterlo a parte di tutte le novità, di tutti i miglioramenti, di tutti i progressi che si fanno nelle arti, nell'industria, nelle scienze, nella civiltà. La sua missione è un apostolato; inculcare il bene sia morale che materiale; far palese il male dovunque si trovi e sotto qualunque forma si presenti, indicando i mezzi per ribatterlo.

Tutti i buoni e gli onesti convennero essere sapiente e santa opera l'educazione del popolo, e doversi fare continua generale e sotto moltiplici forme. Ed una forma di educare il popolo egli è appunto quella del giornalismo. Noi anzi siamo siffattamente convinti di questa verità, che riteniamo che quell' immenso beneficio fatto da Guttemberg colla scoperta dei caratteri mobili, sarebbe rimasto sterile, e di poco o nessun vantaggio senza il giornalismo. Per esso una verità, un'invenzione, un' utile industria si diffonde come corrente elettrica: non più, sua mercè, le scienze, le lettere, le arti un patrimonio di pochi, ma una fonte dove tutti possono dissetarsi. Ecco il beneficio del giornalismo; di qui innanzi saran

Le gazzette anima e vita
Dell' universo, e di savere a questa
Ed all' età ventura unica fonte.

E ciò dicendo noi non poniam mente a coloro che non intendono cosa sia popolo. — Per essi dirò, col mio amico Valussi popolo è quella ciurmaglia male vestita, quel canagliume che incontri, ne' trivii, che insudicia le vie ed ingombra il passo alla gente bennata, che puta le mille miglia lontano dall' odore dell'infima sua nascita e della sua miseria, ch'è inetto ad apprendere ogni gentile costume, che, per lo meglio suo e di tutti, va lasciato nella pro-

pria ignoranza; perchè ogni poco che si tiri innanzi con queste benedette scuole e libri istruttivi che scaturiscono fuori certi utopisti e pazzi umanitari, non si troverà più chi voglia lavorar la terra ed applicarsi a mestieri tanto necessari alla società. - Ma per noi popolo ha una significazione più alta, esso abbraccia quella moltitudine, che ha comuni tutte le principali doti caratteristiche di una nazione. E per esso appunto devonsi scrivere i giornali, e ve ne devono essere d' ogni forma, da quello che tratta la cosa pubblica, a quello che ammaestra il padre nel governo della famiglia; da quello che contempla la sapienza di Dio nella creazione dell' universo, a quello che canta le sue lodi; da quello che anotomizza questo fragile corpo e ne numera le fibre e i nervi, a quello che insegna il modo di conservare la bellezza delle forme; da quello che tien dietro ai commerci e ne indica le vie per dove il commercio passa, a quello che insegna moltiplicare le cose commerciabili, e via così.

Ma se, come sopra dicemo, il perfezionamento morale e civile del popolo è lo scopo del giornalismo, in tanta moltitudine di giornali, quanti sono che adempiono fedelmente questo sacro ministero? Ella è sciagura che non tutti intendano i bisogni del popolo, e non si facciano a studiare le vie per migliorarlo; ma non pertanto molti sono che quai fratelli ai fratelli soccorrono, e porgono quegli aiuti e que' beneficj che altrimenti non potrebbero recare. E venendo direttamente a parlare di questo giornale, quantunque abbiamo parte nella sua compilazione, diciamo francamente che ci lusinghiamo ch' esso abbia soddisfatto all'ufficio assuntosi. Nè ciò diciamo per alterigia, o per quell' amore che ciascuno ha per le cose proprie, ma questa nostra fidanza ci viene e dall' incoraggiamento continuo dei buoni e valorosi italiani, e dal vedere che gran parte de' nostri articoli furono accolti da altri giornali, per cui dobbiamo esser loro grati per l'onore usatoci. Che se talor ragionando su mali nostri, su difetti e pratiche viziose i nostri detti furono a molti o mal graditi o non intesi, non si dorremmo per ciò, perchè lo scopo di questo giornale è di abbattere il male dove si trova, nulla curando i sarcasmi o le prepotenti rampogne che ci potrebbero venir contro.

Ora a noi corre l' obbligo di fare un rendiconto del modo con cui il giornale procedette in quest' anno, perchè ci pare che nella vita delle opere periodiche, egualmente che nella vita deg' individui, vi ha certi periodi in cui giova mandare uno sguardo sul passato, e stabilire alcune norme generali per l'avvenire.

Il giornale seguì qualche novità, ed una fra queste è la cronaca di ciascun mese. L' esempio dato da altri giornali delle cronache e notizie campestri indusse l' *Amico del Contadino* a fare lo stesso; cercò quindi di riferire tutto ciò che potesse risguardare le vicende agrarie. Queste notizie continuerà il foglio a darle ogni mese; ma converrebbe, acciocchè esse riuscissero di maggior vantaggio, che que' della Provincia e fuori mettessero a parte il Compilatore de' lavori de' quali essi possono vedere, e de' risultati ch' essi possono confermare. Nell' eccellente giornale agrario toscano si leggono di continuo lettere di notizie campestri; e perchè mai i nostri associati, que' che potrebbero, non fanno lo stesso?

Un' altra novità ancora fu introdotta in questo giornale, ed è il Giardinaggio. Quanto importi la coltivazione de' fiori credo niuno vorrà porre in dubbio; essendochè si vedono in tutti i paesi civili dell' Europa Società d' orticoltura e di giardinaggio che promovono coll' esposizione e co' premi questa industria. Chi è che non ami i fiori? Chi è che qualche fiore non coltivi? Io li amo i fiori perchè li considero un mezzo potentissimo di rendere più miti le nostre passioni, e d' ingentilire l' animo; perchè dimostrano quanto una nazione è civile e adornata delle amene e gentili industrie. I fiori sono ornamento della reggia e della capanna; fa più bella l' umile contadina, più avvenente la dama:

> Ei l' ornamento son de' conviti,
> Gioia di feste, pompa di altari.
> Ridono i fiori d' imen su l' ara,
> Ridon sul nappo del bevitor;
> Sovra la cuna, sovra la bara
> Fiori mai sempre, mai sempre fior.

Importa massimamente in agricoltura, come in qualunque altra industria, non lavorare a caso, o per consuetudine, o per falsa imitazione, ma si adoperare l' ingegno educato dallo studio e dall' osservazione onde conseguire que' miglioramenti, senza de' quali l'agricoltura rimarrebbe stazionaria. L'agricoltura, come le scienze le arti e l' industria, progredisce di con-

tinuo; nè v' ha alcun ramo delle scienze umane che non eserciti più o meno direttamente una benefica influenza sui progressi agrari. Ma affinchè queste scienze possano, come dovrebbero, giovare l'agricoltura, fa d' uopo che l' agricoltore sia istruito. E quando io dico istruito, non intendo con ciò che s'abbia di credere che si possa divenir agricoltori studiando solo sui libri, nò; ma studiando e meditando sul campo; poichè l' economia rurale è ad un tempo arte e scienza. La sua base scientifica comprende la conoscenza di tutte le particolarità della vita de' vegetabili, quella dell' origine dei loro elementi, e delle sorgenti della loro alimentazione. Da questa conoscenza ne derivano le regole fisse per la pratica dell' arte, se ne traggono i principii sulla necessità od utilità delle operazioni meccaniche dell' agricoltura che preparano e favoriscono lo sviluppo dei vegetabili e che allontanano le influenze nocive. Non v' ha processo applicato nella pratica dell' arte che possa essere in opposizione coi principii della scienza; e ciò appunto perchè questi non sono altro che un espressione intelligente delle regole da tenersi, dessunte dall' insieme di tutte le osservazioni. La teoria adunque, dice Liebig, non dev' essere in contraddizione con nessuna esperienza, perchè dessa non fa altra cosa che ricondurre una serie di fenomeni alle loro cause ulteriori. Vi ha un terreno che se si coltiva la stessa pianta per molti anni di seguito, esso divien sterile per questa pianta dopo tre anni; un' altro terreno lo diviene dopo sett' anni; un terzo dopo vent' anni, ed infine un quarto non lo diviene che dopo cent' anni. In uno di questi terreni prospera il frumento, ma non si può raccogliere piselli; un altro produce navoni, ma non si può coltivar il tabacco; il terzo dà abbondanti raccolte di navoni, ma non produce trifoglio. Qual è la ragione per cui una terra perde successivamente la sua fertilità per una stessa pianta? Per qual causa una pianta vi prospera, mentre un' altra non può riuscirvi? *Queste sono le questioni che la scienza stabilisce.*

Quali sono i mezzi per cui si può conservar alla terra la fertilità colla coltivazione della stessa pianta? In qual modo renderla fertile per due, per tre, per tutte le piante coltivate? *E' l'arte che stabilisce queste quistioni*, ma l'arte non può risolverle.

Quando un' agricoltore, senza essere guidato da un vero principio scientifico, imprende delle esperienze per rendere una terra propizia ad una pianta che altrimenti non prospererebbe, v' ha poca lusinga di buon esito. Migliaia di coltivatori fanno in diverse direzioni simili tentativi. Il risultato finale di queste sperienze costituisce un metodo di coltura col quale si consegui in un dato paese lo scopo propostosi. Avviene però che questo metodo manchi del tutto in un luogo vicino, che non riesca vantaggioso in altri paesi. Quanti capitali, e qual prodigiosa quantità di forza non sono perduti in queste sperienze! Qual differenza e quanta sicurezza non s' ha pel contrario seguendo la via indicata dalla scienza, la quale non solo non ci espone ai danni della mala riuscita ma ci offre per lo contrario tutte le garanzie possibili dell' utile! Quando si è riconosciuto che una terra non è fertile per una, due, tre piante, si deve tosto cercare i mezzi di togliere questi inconvenienti. Le osservazioni più precise confermano che i metodi di coltura variano da un paese all' altro, secondo la costituzione geologica del terreno. Il fromento, il trifoglio, i navoni chiedono al suolo certi principii; ned essi prosperano in un terreno dove questi principj mancano. La scienza c' insegna a discoprire questi ultimi mediante l' analisi delle ceneri vegetali; e quando l' analisi d' un terreno ci mostra la loro mancanza, allora la causa della sua sterilità è conosciuta.

E l' *Amico del Contadino* in vari articoli trattò di questi principii generali che regolano la pratica agraria; e si fermò specialmente sul *bisogno dell' istruzione agraria, e sugli effetti dannosi che ne risulta all' agricoltura dalla mancanza di cognizioni.* E siccome la nostra agricoltura è nelle mani di due classi di persone, le une che hanno la teoria senza l'esperienza de' campi, le altre la pratica senza i lumi; così insistette il giornale sui bisogni dell' Associazione agraria, e dei Comizj agrari, perchè quelli che studiano e quelli che lavorano abbiano a fare reciproco cambio di cognizioni, ed amarsi quai fratelli abbandonando quelle gare che rendono questi e quelli nemici. Finchè ci limiteremo a guardar il nostro campo o quello del nostro vicino, e troveremo diletto nella contemplazione degli oggetti che ci si presentano in una passeggiata campestre, ammirando qua una bella piantagione, là un campo ben seminato, senza desiderar di abbracciarne l' estensione e di comprendere i risultati, poco utile ne trarremo. Ma quando vorrassi dipartire dall' u-

mile sentiero per innalzarsi a più elevate investigazioni: quando desidererassi generalizzare le idee e paragonare le nostre osservazioni colle altrui, si dovrà allora associarsi alle persone che si danno a simili lavori e a simili studj, e imparare da essi ciò che non si potrebbe da noi tutto sperimentare, per cui si richiede la comunicazione delle cognizioni che reciprocamente possediamo. L'importanza adunque dell' associazione agraria è forse maggiore di quello sembri a prima vista, poichè oltre i vantaggi accennati, ne ha un altro ancora grandissimo, ed è che senza di essa alcuni dei più elevati ingegni rimarrebbero probabilmente incerti ed inoperosi. La corrispondenza con persone di genio conforme, eccita quella nobile generosa emulazione, che fu scintilla a' varî uomini sommi, la quale non manca mai di promuovere in essi l'esercizio di energiche facoltà non mai per lo innanzi spiegate. La formazione adunque di questa società abbraccia molti capi importanti pel progresso dell'industria agraria, e per tutto ciò che con essa ha rapporto.

Queste società poi sono di maggior importanza dopo che ebbero vita i Congressi scientifici, co' quali esse formano un addentellato. Ed acciocchè si conosca l'importanza delle Associazioni agrarie e dei Congressi scientifici abbiamo riferito i rapporti dei Congressi generali di Francia e di Piemonte, ed abbiamo riportato quanto il Diario pubblicava intorno la Sezione di Agronomia e Tecnologia al Congresso italiano di Napoli. Il qual Diario avrà fatto persuasi coloro, che sprezzano i Congressi, di quanto giovamento sian dessi, e quanto gl' Italiani sappiano dimostrarsi desiderosi del miglioramento delle industrie nostre, e della educazione degli uomini. E que' rendiconti risponderanno francamente a que'superbi, che per misero ed oltraggioso piaggiare i sonnacchiosi schernirono e villaneggiarono i dotti italiani. Le quali stolte insolenze se fossero venute d' oltr' alpi o d' oltre mare, se ne avrebbe fatto un rumore immenso, e il giornalismo di tutta Italia si sarebbe scagliato furiosamente contro loro; ma siccome esse venivano gettate dagli stessi suoi figli, da coloro che pretendono al sacerdozio di ammaestramento e di virtù; così vennero accolte e ripetute da non pochi giornali, da que' specialmente che di teatri se ne occupano, e dai teatri traggono la vita, come se di Mimmi o Saltimbanchi si trattasse. Ma l'Italia tutta detesta ed abborre a quelle turpitudini, e lascia tutta la vergogna e il disonore a' loro autori, i quali nella ferrea lor mente non intendono i beneficii che possono derivare alla famiglia italiana, e solo vedono un teatro dove vi è un tempio. Costoro dirò col poeta, sono

> Simili al pazzo che col pugno uccide
> Chi lo soccorre di pietà commosso,
> E della veste che gli brucia adosso
> Festeggia e ride.

Scopo principale dell' *Amico del Contadino* è l'agricoltura propriamente detta; ed esso ha cercato di studiarla ne' suoi bisogni sui monti e nel piano; ha cercato le condizioni più atte alla produzione agricola *ne' suggerimenti per migliorare l' agricoltura del Friuli e delle Provincie Venete; nelle viste pratiche da introdursi nella nostra agricoltura; nel poco conto che si fa dei prati naturali; nella profondità dei lavori*, e in molti articoli degni di studio. Trattò de' concimi, e della calce come concime, e delle sperienze fatte col guano in Inghilterra. E dai concimi che fertilizzano il terreno passò a discorrere de' varii strumenti che preparano il terreno, e specialmente dell' aratro ch' è il principe de' strumenti agricoli. E quanto importi all' agricoltura un'aratro perfetto lo dimostrò la lunga discussione ch' ebbe luogo al Congresso in Napoli. Se non che abbiamo letto nell' eccellente giornale il Felsineo alcune considerazioni su quel rapporto, con le quali non possiamo convenire. Scrive il sig. Berti-Pichat che „ io credo che in una Società o Conferenza si possa giudicare del merito di un aratro il quale soddisfi per una data provincia, ma un aratro da soddisfare un Congresso sarà molto difficile a trovarsi, a meno che quel Congresso o Sezione agricola del medesimo, non si limiti alla contrada in cui quel consesso si tiene.„ E perchè mai quello che potrebbe soddisfare la Società di una data provincia, non potrebbe soddisfare un Congresso? V' ha forse una provincia in cui vi sia tanta omogeneità di terreno, che trovata una data forma di aratro possa bene soddisfarvi, o non v'ha piuttosto in ogni provincia varietà tante di terreno che passano dal più leggiero al più forte? L' aratro ch' eseguirà bene il suo ufficio in un terreno forte, meglio e più facilmente lo eseguirà in un terreno leggiero. Che importa se esso è più fortemente costrutto? La differenza di spesa

non é tale da far si che se ne costruisca di più o men forti. L' aratro deve lavorare le terre tagliandole perfettamente, orizzontalmente e verticalmente, rovesciando bene la fetta tagliata. Eccovi un'equazione la quale non può essere risolta che da una data formola di meccanica. La differenza fra un terreno leggiero o forte si risolverà nel prendere una fetta più o men grande di terreno, od aggiungendovi forza di movimento. Noi però insistiamo che sia meglio graduare la larghezza della fetta secondo la forza del terreno, di quello che sia ad una muta di bovi aggiungerne un' altra per voler tagliare o rovesciare una larga fetta.

L' *Amico del Contadino* si è quindi rivolto dal suolo agli alberi, e parlò della coltivazione di alcuni, della *propaggine dei gelsi*; delle *piantagioni campestri*; del *potare* e dello *sfogliare le viti*; *delle piante più acconcie per rimboschire i monti*; s'intrattenne sulla *coltivazione dei frutti*, ch'è tanto trascurata, e che tanto importa nell' economia domestica; e oltre a ciò discorse di molti altri argomenti importanti, e specialmente della *malattia delle patate*, che fu cagione che molti paesi fossero ridotti all' estremo della miseria, e minacciati di morir di fame.

E parlando di questa malattia, denominata *gangrena secca*, avevamo ritenuto ch' essa dipendesse dalle influenze atmosferiche. A confermarci in quella nostra opinione venne il sig. Gaudichaud, il quale dopo di aver esaminato l' influenza dalle diverse cause assegnate a questo flagello da coloro che scrissero su questo soggetto, l' autore opina che le influenze meteoriche di ogni sorta che distinsero l' anno 1845 sieno state l' agente più probabile d' un' alterazione si generale. Nè le produzioni crittogame, nè la presenza d' animaletti numerosissimi, nè anche l'esistenza ipotetica d' un principio deleterio vagante nell' aria, d' un colèra, d' una peste vegetale, non sembra, dietro la quistione sviluppata dal sig. Gaudichaud, suscettibile di spiegare la natura e il modo di propagazione dei danni che infierirono l' anno decorso sui pomi di terra; mentre che si concepisce facilmente che una temperatura irregolare, le pioggie abbondanti, le brine, la causa occulta di tanti uragani e buffere esercitandosi sopra una pianta d'origine esotica impregnata di fluidi acquosi, abbiano potuto provocare una disorganizzazione i cui effetti, attaccandosi prima ai gambi, abbiano potuto discendere fino ai tuberi.

L'Italia ha molte fonti di ricchezza, e gl' italiani non le trascurano, ma anzi con oggi avvedimento si adoperano per conservarle. Ed una delle principalissime fonti della nostra ricchezza noi la dobbiamo al gelso, il quale ci offre nel suo ultimo risultato la seta. Questo importantissimo argomento venne quindi svolto in vari rami, passando dall' *educazione dei bachi trevoltini o di tre raccolti all' anno*, all' *influenza dell' educazione dei bachi sulla qualità della seta*, e da questa al *modo di applicare i nuovi metodi alle educazioni coloniche dei filugelli.* Da questi argomenti che sono di una rilevanza grandissima nella nostra industria, ragion voleva che si parlasse di quella malattia che colpisce in un momento intere bigattiere, e toglie ogni risorsa al povero cultore. La *malattia del calcino* offrì quindi materia di studio al Compilatore di questo Giornale, la trattò con quella scienza che gli è famigliare, ribattendo sogni e fantasie dette in tuono magistrale da chi è appena iniziato in questa delicatissima industria.

Quando il filugello è divenuto bozzolo richiede due operazioni per esser ridotto in seta; la soffocazione onde conservarlo, e i mezzi meccanici per filare la seta. Ogni anno abbiamo discorso su queste operazioni, e quest' anno pure vi siamo ritornati, offerendo un *nuovo metodo per le soffocazioni delle crisalidi*, e il *nuovo metodo di filare la seta inventato dal sig. Locatelli.* Noi abbiamo considerato il nuovo sistema del sig. Locatelli come una rivoluzione nell' industria serica, e ne abbiamo considerate tutte le conseguenze. Parve ad alcuni che quelle nostre asserzioni peccassero di esagerazione, e ci promisero di confutarle. Aspettavamo quindi che, pel vantaggio di questa importantissima industria, qualcuno si facesse contro con qualche scritto, e dimostrasse l'errore di quel sistema, non già in qualche punto ma ne' suoi elementi meccanici. Ma dobbiamo dirlo con nostro dispiacere nessuna pubblica osservazione venne fatta; ma venne per lo contrario a confermarci viemmaggiormente nella nostra opinione

il rapporto fatto dal sig. Amedeo Durand, relatore della Società d'incoraggiamento, il quale discorre dell'alta importanza del problema sciolto dall'ingegnere veneziano. Che se si porrà mente che questo ingegnoso sistema venne premiato della medaglia d'oro in quella stessa Parigi dove sono membri di quella società i Robinet, i Bourcier, i Petive ed altri illustri, noi avremmo ben d'onde di rallegrarci col nostro italiano per essere stato onorato e premiato in quel paese che conta tanti valorosi figli, e che tanto influirono sul perfezionamento delle sete.

Altra ricchezza dell'Italia è il riso; se non che molti chiedono: questa ricchezza è ella veramente onesta, o non si dovrebbe piuttosto proscriverla essendochè per acquistarla si sacrificano tante vittime? Noi siamo stati lunga pezza dubbiosi sui risultati di questa coltivazione, ned abbiamo emmesso alcun giudizio, perchè ci parve di non vederla studiata sì come convenivasi; ma ora che abbiam letto il rapporto della Commissione incaricata dalla Conferenza agraria di Bologna, conveniamo noi pure in quell'avviso. Quella Commissione adunque delle risaje così si esprime: „ che finora siasi esagerato nel trattare la causa delle risaje nei rapporti sanitari; si sono esaminati li fatti con occhio di prevenzione, si è dato soverchio valore, o sonosi trascurate delle circostanze per nulla o grandemente influenti sulla insalubrità, o sulla inocuità delle medesime; quindi proscrizioni e favori, benedizioni ed anatemi, assoluzioni e condanne, decisioni e sentenze povere di verità, dettate nel predominio della passione, influenzate da superiori volontà, spoglie affatto, e lontane da quella imparzialità che le è necessaria ed indispensabile „. E finchè venga qualcuno che risolva il programma proposto dal filantropo Bonafous, noi riterremmo che le risaje come qualunque altra umida coltivazione non siano affatto immuni per la salute, ma riterremmo ad un tempo che non sia in tal grado da peggiorare la condizione igienica sulle altre coltivazioni irrigue.

A diminuire almeno in parte questi mali venne proposto il pettine ideato dal co. Negri di Vicenza, modificato e perfezionato dal sig. Bianco di Verona; il qual pettine toglierebbe la mietitura e la trebbiatura del riso; darebbe il riso disgranellato e disposto al soleggiare; sarebbe tolto il lavorare di notte, e gli operai farebbero minori fatiche. Arroggi a tutto ciò che si otterrebbe, secondo il Bianco, un vantaggio rilevante nella spesa. Abbiamo letto il rapporto fatto dall'illustre G. Giovanetti al Comizio di Novara, e quello dell'ingegnere Scarabelli alla Conferenza agraria di Bologna, e vi abbiamo riconosciuto alcuni vantaggi reali; ma dall'attenta lettura dell'uno e dell'altro rapporto ci siamo convinti che abbisognano nuovi e più esatti esperimenti per poter decidere con cognizione di causa. E perciò ci piacque la proposizione fatta dal sig. Bianco ai proprietari di risaie; cioè, che desso assumerà a contratto di *Cottimo*, di raccogliere col proprio metodo il loro riso per lo stesso prezzo ed in eguale periodo di tempo, applicandosi ad una risaja anche di 5 a 600 Tornature divisa in due sezioni uguali da segnarsi da una parte e scegliersi dall'altra; usando contemporaneamente i due metodi separati, con pari spese ed in pari tempo compiendone il raccolto.

L'agricoltura nostra è male diretta nella sua economia; e questo giornale avvisò che questo male procede dai *contratti troppo onerosi ai coloni i quali sono di ostacolo al progressivo miglioramento dell'agricoltura;* avvisò anche ad un male più grande, *alla emigrazione*, la quale va sempre più diffondendosi in tutte le classi de' nostri operai, e minaccia una grande sciagura alla nostra agricoltura. Se i patti fra i possidenti ed i lavoranti non sono equi, se si vuol mercanteggiare sul sudore del povero braccente, e si continuerà a considerarlo come una macchina, Dio ci punirà della nostra avarizia, e i mali rica-

dranno su noi. Nè questi sono i soli mali, ma altri ve ne sono e furono indicati. Ma dove principalmente abbiamo insistito ed insistiamo si è sul bisogno che hanno i nostri agricoltori ed artigiani di essere educati nell' arte ch' esercitano, poichè non è possibile che riescano valenti senza che siano istruiti. L' istruzione è la base principale dell' economia industriale. Egli era quindi ben naturale volgere lo sguardo alle condizioni economiche degli artigiani indicando i mezzi per soccorrerli in tanti loro bisogni. E principalissimo soccorso pell' artigiano si è quello di raccogliere i suoi figli fin dalle fasce, allevarli e istruirli, d' indirizzarli sulla via del bene, ponendoli a parte di questo solenne convitto del sapere onde ciascuno possa largamente satollarsene. " Epperò qui sono da volgere, egregiamente disse Pietro Gioja, i pensieri e le cure più sollecite: qui è da insistere con magnanima ostinazione. Molte cose si fanno negli asili col fine di disciplinare i fanciulli e disporli allo imparare, ma questi sono mezzi e nulla più. I fini veri sono due: lo insegnamento dei principj necessarj al viver civile e cristiano, e il saper leggere e scrivere. Ecco tutto; ma in questo tutto che par sì poco e costa sì poco, s' includono forse grandi destini e glorie immortali.,, Perciò da noi furono indicati i mezzi di provvedere gli asili infantili di campagna, ritenendo che in ogni comune si possa coi mezzi ordinari raccogliere i figli del povero. Ma dove mancano questi aiuti dati dalla carità publica, non vi sarà alcun ricco che dica, diverrò io il padre di questi miseri? Nessuno vi sarà che contemplando questa santa opera di rigenerazione non le presti la mano soccorrevole, non dica loro siamo fratelli, e come tali amiamoci? " E questo, scriveva quel potente ingegno di Pietro Giordani, dovrebbero volerlo ( massime nelle grandi città ) i troppo facoltosi. È cosa quasi disperata l' espugnare l' avarizia: lasciamola punita dalla propria abbiezione e dal comune disprezzo. Ma il fasto potrebbe voltarsi ad onor vero. Amate che ammiriamo le vostre soverchianti ricchezze, o ricchissimi? Volentieri; s' elle non sieno vanità palesi. D' altri tempi fu ambizione d' assai cani da caccia (disertamento ingiurioso delle fatiche sacre de' poveri villani): fu ambizione d' assai livree oziosissime (e viziosissime ) nelle anticamere. Non migliore la moderna. Che è questo superbire di tanti cavalli che tenete, per nessun uso, unicamente per mostra? Credete che dobbiamo gloriarvene? Oh se venisse piuttosto un' ambizione non di nutrir bestie inutilmente, ma di allevare uomini! siate ambiziosi (lo desideriamo) cari signori Duchi e Marchesi: ma non di bestiereccia, bensì di umana ambizione ,,.

Noi abbiamo terreni poco o nulla produttivi, ed un' agricoltura senza credito. L' *Amico del Contadino* indicò come si potrebbe rendere al lavoro quella terra che in oggi è sottratta, e come richiamare i capitali sul campo per migliorarlo. Si è quindi toccato delle bonificazioni, e del credito agrario. Senza il credito il commercio non potrebbe esistere, o sarebbe limitatissimo: egualmente l' agricoltura senza il credito non potrà mai migliorare nè progredire.

E come le banche del credito agrario soccorrono l' agricoltura, prestandosi quai strumenti artificiali; così le assicurazioni contro i danni della grandine e contro l' epizoozie e i mali tutti che colpiscono gli animali assicurano il capitale esposto alle varie vicende. Era quindi debito di questo giornale di esaminare attentamente sotto quali condizioni meglio si presentasse questa assicurazione. In questione di così grave argomento stimo che sarebbe presunzione il credere di avere superate tutte le difficoltà con un breve articolo. Noi siamo comparsi sull' arena che vedevamo dischiusa, ed abbiamo impugnato un' arma, perchè abbiamo creduto di poter giovare una causa di ben publico, onde togliere alcuni diffetti massimi che vedemmo già stabiliti da altre società. Ma quel nostro scritto fu male inteso, o non lo si volle intendere, e ci venne fatta una risposta del tutto avvocatesca, colla quale noi non abbiamo nulla che fare nè dire.

Sempre più siamo convinti del bisogno delle Società assicuratrici pel bestiame; sempre più siamo convinti del *premio assoluto* in confronto di una *società mutua* e sempre più speriamo che la Società Adriatica saprà trar profitto non dico solo de' nostri suggerimenti, ma ben anco degli errori delle altre società per non cadervi anch' essa, e per fare il proprio vantaggio unitamente a quello de' suoi assicurati.

Dall' economia che dirige l'agricoltura, siamo discesi all' industria, ed abbiamo detto *cosa è industria.* " Le industrie, disse Lamartine, sono i gradini per i quali l' incivilimento s' innalza, secolo per secolo, scoperta per scoperta. Oseremmo noi, dopo ciò, maledirle, ristringerle, incepparle? che fare adunque? Conviene non affrontarle, non opporsi a loro, che forza umana non lo potrebbe, ma bisogna avere il coraggio di affrontare le difficoltà e trionfarne.„ Quando un'idea deve trionfare, e si è necessitati d' obbedirvi per amore o per forza, meglio è prestarvi l' opera propria che lasciarsi vincere ed opprimere da essa. Il mondo diviene industriale? Ebbene! bisogna dare un' anima all' industria e prevenire così il suo più gran vizio, l' indurimento del cuore che essa produce nei popoli i quali fanno della ricchezza il loro Dio!

Le industrie delle quali discorse l' *Amico del Contadino* non son di quelle che minacciano l' ordine delle famiglie e il benessere di un paese; ma sì di quelle pacifiche che sono affigliate all' agricoltura e che vivono con essa. La fabbricazione dei vini nazionali interessa l' agricoltura nostra; i miglioramenti fatti in tutti i rami dell' industria serica in Friuli fu un argomento palpitante per tutti i friulani e destò un vivo interesse: i perfezionamenti introdotti nelle fabbriche di terraglie del sig. Galvani di Pordenone assicurano al Friuli un primato forse su tutte le terraglie italiane, e possono reggere al confronto con le estere. Un altro ramo d' industria sarebbe la preparazione delle calci idrauliche: e chi meglio del dott. Andrea Galvani potrebbe prepararle? Di quanto giovamento non sarebbero nelle pubbliche e private costruzioni? Ed egualmente di qual giovamento non sarebbe la conservazione del legno, ora che tanto se ne consuma nelle strade ferrate, e in tante altre industrie? E del *modo di preparare le calci idrauliche*, e di *conservar il legno* questo Giornale ne parlò.

E qui dobbiamo deporre la penna, dolenti di non poter dire come venne studiata l' Igiene, e la Zoojatria, due rami importantissimi alla salute degli uomini, e di quella del bestiame: ma l' indice parlerà per noi. La meteorologia pure ebbe il suo posto: e la Bibliografia non fu trascurata. La Necrologia ricordò due soli uomini, uno Svizzero il B. Crud, che si potrebbe anche chiamarlo Italiano, per l' amore che ebbe per questo paese, e pe'suoi infelici risultati a Massa-Lombarda derivati dall'applicazione di un'agricoltura forestiera; e l' altro un virtuoso cittadino Udinese, Albano de Rinoldi, ornamento de'tribunali, cultore de' buoni studj e delle pratiche agrarie. Finalmente ebbe luogo qualche racconto di costumi, di moralità di virtù.

Ecco in qual modo questo Giornale procedette, ed in tal modo continuerà a procedere, cercando di studiare quegli argomenti di attualità che meglio si addicono all' indole sua propria. Esso non dimenticherà mai la sua divisa: Benessere morale e materiale: Nella nuov' annata verranno pubblicati alcuni articoli sugli animali ed insetti nocivi all' agricoltura, i quali ci furono gentilmente promessi dal chiar. dott. Facen, studiosissimo in questo ramo tanto importante dell' economia agraria.

G. B. Zecchini

GHERARDO FRESCHI comp.


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo anticipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.9[illegible] — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

*L' Amico del Contadino* fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.


SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO